

# Cremona

## sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali  
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona  
Telefono 0372.800090  
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

**A**venire

**DOMANI** Alle 10 Consiglio episcopale; nel pomeriggio incontro con i seminaristi.  
**MARTEDI** Pre-visita unità pastorale di Castellone: alle 18 Messa e alle 21 Consiglio pastorale.  
**MERCOLEDI** Alle 11.30 in Curia conferenza stampa sull'adeguamento liturgico del presbitero della Cattedrale; alle 16 nel Seminario di Lodi Collegio docenti degli Studi teologici riuniti dei Seminari di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano.  
**GIOVEDI** Pre-visita all'unità pastorale di Ca' de' Soresini, Castelponzone, Motta Baluffi, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Solarolo Monasterolo, Vidiceto; alle 21 a Scandolara Ravara incontro con il Consiglio pastorale unitario.  
**SABATO** Alle 11 al Museo diocesano inaugurazione della mostra di Gianmaria Potenza; alle 20.30 al teatro Ponchielli concerto della fanfara dei carabinieri per il 90° della caserma Santa Lucia.

Un gruppo di bambini si ritrova in una delle strade della favela di Salvador de Bahia, in Brasile, dove svolge la sua attività di evangelizzazione e carità la parrocchia di Gesù Cristo Risorto, guidata dal sacerdote cremonese don Davide Ferretti



Manfredini e Zanaboni ospiti a «Chiesa di casa» in occasione della Giornata mondiale

## Lo stile della missione è cura delle relazioni

DI ANDREA BASSANI

«Una Chiesa in uscita è capace di relazioni vere». Così don Umberto Zanaboni, incaricato per la pastorale missionaria e il primo annuncio della Diocesi di Cremona, durante la quinta puntata della nuova stagione di *Chiesa di Casa*, il talk di approfondimento pastorale. Ospite della trasmissione, nel cuore dell'ottobre missionario, insieme a Gloria Manfredini, insegnante con numerose esperienze missionarie alle spalle, don Zanaboni ha ribadito la necessità di una comunità cristiana «capace di incontrare l'altro, di farsi prossima, di uscire dalle proprie strutture per vivere relazioni profonde». Ed è proprio nelle relazioni che i due ospiti del settimanale di approfondimento diocesano hanno individuato il cuore dell'esperienza missionaria. «L'idea stessa di partire ha raccontato Gloria Manfredini, reduce da un anno nella parrocchia di Gesù Cristo Resuscitato, a Salvador de Bahia, in Brasile non è circoscrittibile a un momento preciso, ma è espressione di un'esperienza ecclesiale fatta di incontri, persone e cammini condivisi». Le parole chiave che hanno guidato la puntata sono state lette proprio in quest'ottica. La prima - vocazione - per don Zanaboni «ha un significato molto profondo, perché ci rimanda inevitabilmente anche alla dinamica del primo annuncio: la chiamata alla missione non è il semplice desiderio di partire, ma l'invito, rivolto a tutta la Chiesa, a farsi portatori e annunciatori del Vangelo». Lo stile proposto, dunque, sembra essere

quello della concretezza, del legame con la realtà. Soprattutto quando si parla di giovani. «Ai giovani piace fare ha sottolineato don Zanaboni - più che ascoltare grandi discorsi. Noi cristiani dovremmo impegnarci maggiormente per dar loro la possibilità di spendersi, di crescere, di capire, di mettersi in gioco». E proprio su questo punto si è aperta la finestra della trasmissione, la consueta rubrica dedicata al mondo giovanile. A porre una domanda decisamente

provocatoria è stata Marta, giovane insegnante cremonese, che nel desiderio di «fare missione» legge un rischio: la risposta di compensazione a bisogni personali. «Non possiamo negare che questo pericolo ci sia ha risposto Gloria Manfredini, portando la propria esperienza - ma credo che sia giusto riconoscere sempre la positività del desiderio di partire per un'esperienza missionaria. Anche perché, poi, è la realtà stessa a metterci nelle condizioni di uscire da noi stessi per rivolgerci verso l'altro». Uscita che è stata identificata come la terza parola chiave della trasmissione. «Uscire significa muoversi, abbandonare la sicurezza data dalle nostre architetture, fisiche e metaforiche, per andare verso, per incontrare, con il sorriso, chi ci sta intorno. Ecco il cuore della missione, ecco la vocazione della Chiesa, che non è semplice erogatrice di servizi», ha ribadito don Zanaboni. Alle sue parole hanno fatto eco quelle di Gloria Manfredini: «Uscire significa lasciare qualcosa alle proprie spalle - casa, famiglia, amici e comfort - per provare a lasciarsi stupire da ciò che si incontra». Nel concreto della Diocesi di Cremona questo significa «ricordarsi della presenza della nostra parrocchia di Gesù Cristo Resuscitato, in Brasile, con la possibilità di raggiungerla per dare supporto, per sviluppare progetti legati al mondo dell'educazione o dello sport», ha ricordato don Umberto Zanaboni. «Significativo può anche essere l'aiuto fornito "a distanza", che non è il semplice invio di denaro, ma un'idea di cura e condivisione che dovrebbe essere lo stile della nostra comunità».



Gloria Manfredini in studio

### Il talk diocesano

Chiesa di casa è il talk di approfondimento pastorale della Diocesi di Cremona. Una produzione TeleRadio Cremona Cittanova, le cui puntate sono disponibili ogni giovedì dalle 20.30 sui canali web e social della Diocesi di Cremona (Facebook, YouTube, Instagram e diocesidicremona.it). In tv la trasmissione va in onda su Cremona1 (canale 19) la domenica alle 12.15 e su TelePace alle 17.40.

### IN SEMINARIO

#### Ieri sera la veglia

L'esperienza di Gloria Manfredini a servizio della parrocchia di Salvador, in particolare con le iniziative di carattere educativo per i più piccoli e di sostegno ai più fragili della vicina favela, è stata al centro della veglia diocesana che ieri sera, alla vigilia della Giornata mondiale missionaria, si è svolta in Seminario alla presenza del vescovo. «Vite che parlano» lo slogan che ha accompagnato la serata, che ha visto presentare anche l'esperienza missionaria di Madre Teresa, Papa Francesco, don Lorenzo Milani e della patrona delle missioni, Santa Teresa di Lisieux.

## Testimoni di fede nella favela

«Quando un prete o un giovane parte per la missione all'inizio tutti se lo ricordano, poi passano due o tre mesi la vita va avanti e nessuno se ne ricorda più». Don Davide Ferretti, il legame e l'impegno che la diocesi ha assunto nei confronti della comunità di Salvador de Bahia. Come tenere



Don Davide Ferretti

viva e proficua questa relazione di fraternità? «Quando un prete o un giovane partono per la missione - riflette don Davide - all'inizio tutti se lo ricordano; poi passano due o tre mesi, la vita va avanti, e nessuno se ne ricorda più. Invece - ribadisce - la primissima cosa sarebbe proprio quella di mantenere una attenzione e una vicinanza cosan-

te a questa parrocchia, a questa realtà e a tutto il mondo missionario». Come ricorda il messaggio del Papa per la Giornata Missionaria è la testimonianza di uno stile missionario, condivisa anche a un oceano di distanza, a generare legami saldi. La testimonianza che i missionari danno con la loro vita, ma - come spiega don Davide - anche quella che giunge dai fratelli delle parrocchie di missione: «Essere testimoni qui vuol dire cercare di vivere da cristiani la quotidianità anche in una realtà complessa come quella della favela. A volte ha del miracoloso, ma ci sono tante persone, mamme e papà che danno ogni giorno la loro testimonianza; anche a scuola tanti ragazzi testimoniano la loro passione per il Vangelo».

### INIZIATIVA SOCIAL

#### Finestra sul mondo

In occasione dell'ottobre missionario, l'Ufficio diocesano ha proposto quest'anno un'iniziativa social: ogni giorno un post dedicato al tema della missione. Le fotografie, il cui soggetto ricorrente è la vita della parrocchia di Salvador de Bahia, sono accompagnate dalle citazioni di alcune figure di rilievo dell'ambito ecclesiale e caritativo, come Papa Francesco, madre Teresa di Calcutta e don Primo Mazzolari, maestri e interpreti di una Chiesa missionaria. I vicoli della favela, i sorrisi dei giovani, le attività dei sacerdoti e dei laici missionari entrano così in dialogo con i follower dei profili social diocesani aprendo una finestra sul mondo e nel cuore dei bisogni dei fratelli. Vicini e lontani.

## Padre Vittorio, il linguaggio dell'amore anche nell'Africa dei bambini soldato

Fino a che punto può arrivare la crudeltà dell'uomo? Fino a che punto ci si può spingere a ferire un'altra persona? A certe domande è quasi impossibile dare una risposta, ma c'è qualcuno che per tutta la vita ha donato la sua libertà e il suo cuore per difendere e aiutare chi ha sperimentato sulla propria pelle alcune crudeltà più indicibili. Come padre Vittorio Bongiovanni, missionario saveriano originario di Bozzolo, che all'età di 81 anni non ha ancora smesso di sorridere al pensiero di Gesù, al pensiero di poter essere presente laddove c'è più bisogno della sua presenza. Mercoledì, ospite della parrocchia di Cristo Re, a Cremona, ha raccontato che «in Sierra Leone la lingua ufficiale è l'inglese, ma ci sono ben sedici dialetti da dover imparare per poter comunicare nelle varie tri-

bù. Non è certamente facile, ma c'è una lingua che tutti capiscono: quella del volersi bene. Siamo fratelli e sorelle, bisogna iniziare a volerci bene». Il problema principale che affligge la Sierra Leone è «la crudeltà dei ribelli, che si traduce nello sfruttamento dei più piccoli trasformati in soldati. Bambini di terza o quarta elementare costretti a imbracciare un fucile». Morte, disperazione e fede sono i tre elementi che caratterizzano la sua vita nell'emisfero australe. Ma è con nella sua mano un crocifisso, crudelmente privato da braccia e gambe da un soldato ribelle, che ricorda a tutti: «Se vogliamo aiutare qualcuno stiamo aiutando il Signore, e lui è sempre con noi, anche quando non sembra esserci altra speranza».

Luca Marca

### PROGETTO BAHIA

## Don Andrea in partenza per Salvador

Presto un altro sacerdote affiancherà don Davide Ferretti nella parrocchia di Gesù Cristo Resuscitato, a Salvador de Bahia. Si tratta di don Andrea Perego, 34enne lecchese, prete della diocesi di Milano. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri sera, in occasione della veglia missionaria in Seminario. Ancora da fissare la data della partenza, prevista nelle prossime settimane non appena tutti i documenti saranno pronti. «È una scelta particolare quella di affiancare a don Ferretti un sacerdote di un'altra diocesi», commenta don Umberto Zanaboni, incaricato per la pastorale missionaria e il primo annuncio della Diocesi di Cremona. Che prosegue: «La crisi di fede fa cadere i confini, si lavora tutti per la stessa Chiesa. Così, due Chiese sorelle, situate all'interno della stessa regione, si danno una mano a vicenda, per uno scambio pastorale, ma soprattutto unite verso il medesimo intento».

Don Andrea Perego, che arriva da un'esperienza decennale come responsabile di cinque oratori nel comune brianzolo di Casatenovo, in provincia di Lecco, in una zona molto ricca dal punto di vista ecclesiale, si ritrova catapultato in un'esperienza quasi antitetica al suo recente passato: un'esperienza sicuramente ricca di emozioni e aspettative. «Mi aspetto di trarre buon frutto dalla condivisione con don Davide - racconta il sacerdote - . È sicuramente un prete maturo e mi aspetto di poter imparare tanto da lui, di poterli rubare i trucchi del mestiere. Sono incuriosito dall'evangelizzazione, dal contatto con i poveri, dall'approccio con un sistema ecclesiale completamente diverso dal nostro, ma soprattutto mi aspetto che questa esperienza possa far crescere il mio rapporto con Gesù, che possa essere cardine della mia strada di conversione personale».

Salvador de Bahia è una realtà che don Perego, anche se per poco tempo, ha già potuto toccare con mano nel viaggio che lo scorso agosto lo ha visto protagonista. «Mi ha colpito il fatto che in un contesto di così estrema povertà, economica, educativa, culturale, alimentare e sanitaria, la presenza della parrocchia, e di don Davide, è mirata non tanto a risolvere problemi, ma anche a far emergere scorcii di bellezza in mezzo a una grande difficoltà esistenziale».

La sua decisione di partire per il Brasile si accompagna a un periodo di formazione a Verona, presso il Centro unitario per la formazione missionaria, dove ha appena concluso il corso dedicato a sacerdoti, consacrati e laici che partono in missione come *fidei donum* della Conferenza episcopale italiana. «Si tratta di un corso intensivo di cinque settimane - spiega don Perego - in cui sono state toccate molteplici tematiche: dalla psicologia alla pedagogia, passando per la geopolitica e la storia della Chiesa. A guidare i corsi sono professori di alto profilo, professori missionari, che ci hanno permesso di aprire meglio gli occhi verso le situazioni che andremo ad affrontare». Infine un auspicio, per se stesso e per gli altri, che lascia intendere la determinazione e la voglia di don Andrea Perego di immergersi in questa delicata realtà: «Spero di crescere in umanità, lasciandomi educare da Cristo, in modo di essere prolungamento della sua umanità verso chi, più di tutti, ha bisogno di Lui».

Matteo Cattaneo